

Valutazione Ambientale Strategica del Piano Ittico Regionale

RAPPORTO AMBIENTALE

Milano, agosto 2022

Gruppo di lavoro



Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi

Andrea Azzoni

Faustino Bertinotti

Marco Giovanni Aldrigo, Marianna Garlanda



Fabrizio Piccarolo *Direttore*

Riccardo Falco *Responsabile Area di ricerca territoriale*

Mauro Luchelli, Simone Rossi, Andrea Modesti, Alberto Negri, Sara Evalli *Consulenti esterni Piano Ittico*

Viviana Rocchetti *Consulente esterno VAS*

Procedura e processo di VAS

Direttiva 2001/42/CE

D.lgs. 152/2006

D.C.R. n. 351 del 13.03.2007

D.G.R. n. 6420 del 27.12.2007 e ss.mm.ii.

D.G.R. n. 4090 del 21.12.2020, in particolare Allegato A

Procedura aperta: si raccolgono pareri, osservazioni, integrazioni e proposte in modo da costruire un modello di valutazione condiviso,

VALENZA STRATEGICA del processo e rispetto ai contenuti di VAS che devono essere calibrati sui temi prioritari, in rapporto all'ambito di competenza del Piano Ittico Regionale (art. 138, comma 1 l.r. 31/2008)

fase 0 Preparazione	<ul style="list-style-type: none">- avvio del procedimento del Piano Ittico Regionale (PIR) e VAS D.G.R. 1908 del 15/07/2019- elaborazione proposta di contenuti programmatici del PIR
fase 1 Orientamento	<ul style="list-style-type: none">- definizione schema operativo per la VAS e mappatura degli enti e dei soggetti competenti in materia ambientale e territoriale interessati e del pubblico coinvolto: D.d.u.o. 17636 del 03.12.2019- verifica della necessità di sottoporre il PIR a Valutazione di Incidenza (Siti Rete Natura 2000)- messa a disposizione del Rapporto preliminare (scoping) a tutti i soggetti interessati
I Conferenza di valutazione	<ul style="list-style-type: none">- avvio del confronto con gli enti, le associazioni e con il pubblico sul Rapporto preliminare (scoping) e su proposta contenuti del PIR
fase 2 elaborazione e redazione conferenza di valutazione	<ul style="list-style-type: none">- definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale- redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica- espressione parere sullo Studio di incidenza da parte dell'autorità competente della VIC- II conferenza di valutazione- Parere motivato



La Giunta regionale trasmette il PIR e i documenti di VAS (RA e Sintesi non Tecnica) al Consiglio regionale per l'approvazione.

La partecipazione

La partecipazione istituzionale e diffusa, prevede il coinvolgimento di soggetti e Enti (individuati da apposito atto: D.d.u.o. 17636 del 03.12.2019).

Sono stati individuati:

- **i soggetti competenti in materia ambientale** chiamati a partecipare alle Conferenze di valutazione della proposta di PIR (Allegato A)
- **gli Enti territorialmente interessati e/o confinanti** chiamati a partecipare alle Conferenze di valutazione della proposta di PIR (Allegato B)
- **i soggetti e i settori del pubblico interessati** all'iter decisionale (Allegato C)

La partecipazione istituzionale è finalizzata a:

- individuare, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle opportunità e delle criticità sulle quali il PIR può esercitare la propria azione;
- verificare la correttezza e la completezza della metodologia proposta;
- verificare se le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate;
- evidenziare eventuali carenze informative;
- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi;
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi o se occorra correggerli, integrarli, approfondirli;
- verificare e confrontarsi sui contenuti del rapporto ambientale e della proposta di PIR;
- verificare se gli indicatori proposti sono appropriati, efficaci e popolabili;
- suggerire eventuali accorgimenti per lo sviluppo delle attività previste.

Le modalità e gli strumenti di partecipazione previsti sono:

- Conferenze di Valutazione, articolate in almeno due sedute
- Forum pubblico di presentazione
- raccolta di istanze e suggerimenti
- pubblicizzazione sul sito web SIVAS

(<https://www.sivas.servizirl.it/sivas/#/login/schedaProcedimento?idProcedimento=1&idPiano=114180>)

e sul Portale Istituzionale di Regione Lombardia alla pagina "Piano ittico regionale"

([https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-](https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/agricoltura/pesca/pianificazione-ittica-a-regionale/pianificazione-ittica-a-regionale)

[informazioni/cittadini/agricoltura/pesca/pianificazione-ittica-a-regionale/pianificazione-ittica-a-regionale](https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/agricoltura/pesca/pianificazione-ittica-a-regionale/pianificazione-ittica-a-regionale))

La partecipazione

La partecipazione istituzionale e diffusa, prevede il coinvolgimento di soggetti e Enti (individuati da apposito atto: D.d.u.o. n. 17636 del 03.12.2019).

Sono stati individuati:

- **i soggetti competenti in materia ambientale** chiamati a partecipare alle Conferenze di valutazione della proposta di PIR (Allegato A)
- **gli Enti territorialmente interessati e/o confinanti** chiamati a partecipare alle Conferenze di valutazione della proposta di PIR (Allegato B)
- **i soggetti e i settori del pubblico interessati** all'iter decisionale (Allegato C)

La partecipazione istituzionale è finalizzata a:

- individuare, per ciascuna componente ambientale, il quadro delle opportunità e delle criticità sulle quali il PIR può esercitare la propria azione;
- verificare la correttezza e la completezza della metodologia proposta;
- verificare se le componenti ambientali sono state adeguatamente considerate;
- evidenziare eventuali carenze informative;
- verificare se i riferimenti normativi considerati sono esaustivi;
- verificare se gli obiettivi ambientali definiti sono esaustivi o se occorra correggerli, integrarli, approfondirli;
- verificare e confrontarsi sui contenuti del rapporto ambientale e della proposta di PIR;
- verificare se gli indicatori proposti sono appropriati, efficaci e popolabili;
- suggerire eventuali accorgimenti per lo sviluppo delle attività previste.

Le modalità e gli strumenti di partecipazione previsti sono:

- Conferenze di Valutazione, articolate in almeno due sedute
- Forum pubblico di presentazione
- raccolta di istanze e suggerimenti
- pubblicizzazione sul sito web SIVAS (<https://www.sivas.servizirl.it/sivas/>) e sul sito web istituzionale della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi

Il Rapporto ambientale

Il documento è un elemento fondamentale della procedura di VAS e delinea le modalità con cui viene integrata la dimensione ambientale nel Piano. I contenuti del RA tengono in considerazione le indicazioni dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, le indicazioni del D.lgs. 152/2006, le linee guida ISPRA "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (Quaderno 124/2015), i criteri regionali e le considerazioni fornite dagli Enti e i soggetti a vario titolo interessati.

quadro normativo per la VAS e percorso integrato PIR-VAS	CAPITOLO 1
la proposta di contenuti del PIR	CAPITOLO 2
caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale	CAPITOLO 3
elementi di attenzione e di approfondimento	CAPITOLO 4
quadro di riferimento programmatico e obiettivi di sostenibilità	CAPITOLO 5
analisi di coerenza del PIR	CAPITOLO 6
analisi dello scenario di riferimento e valutazione delle alternative di Piano	CAPITOLO 7
potenziali impatti e misure di mitigazione e compensazione	CAPITOLO 8
raccordo tra procedura di VAS e procedura di VinCA	CAPITOLO 9
proposta del sistema di monitoraggio ambientale del PIR	CAPITOLO 10
 sintesi e riscontri dei Pareri/Contributi pervenuti in fase di scoping	 ALLEGATO 1

pervenuti 21
pareri/contributi

I principali contenuti del Piano

Si rimanda al documento di sintesi dedicato.

L'ambito di influenza e la sua caratterizzazione – 1

L'ambito di influenza del PIR viene individuato in tutto il territorio regionale e nei territori delle regioni, province autonome di Trento e Bolzano e i cantoni (Ticino e Grigioni) confinanti che vengono coinvolti e chiamati ad esprimersi in riferimento ai possibili effetti del PIR sui territori di propria competenza.

Il quadro conoscitivo del contesto lombardo è sviluppato in modo sintetico e mirato, un quadro del contesto lombardo, in particolare per l'ambito territoriale sul quale il Piano agisce, al fine di definire un quadro di riferimento delle principali sensibilità e criticità da tenere in considerazione nella redazione del Piano.

Le componenti ambientali trattate sono

BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

SUOLO E SOTTOSUOLO

ACQUA

ARIA e CAMBIAMENTI CLIMATICI

PAESAGGIO e PATRIMONIO CULTURALE

INQUINAMENTO ACUSTICO

RIFIUTI

ENERGIA

RADIAZIONI IONIZZANTI e NON IONIZZANTI

MOBILITÀ E TRASPORTI

POPOLAZIONE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA

Tali componenti costituiscono anche i riferimenti rispetto ai quali sono valutati, con diverso grado di incidenza, i potenziali impatti delle scelte del PIR.

L'ambito di influenza e la sua caratterizzazione - 2

Per la definizione dell'ambito, si fa riferimento alle numerose banche dati esistenti di livello regionale e a studi, ricerche e analisi condotte da enti, istituti di ricerca e soggetti riconosciuti a livello nazionale. Le fonti informative a disposizione possono essere distinte in tre gruppi:

- basi cartografiche specifiche, desunte dall'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale (IIT) di Regione Lombardia ;
- piani e programmi settoriali di Regione Lombardia;
- elaborazioni, studi, analisi e monitoraggi effettuati da Regione Lombardia, da enti, soggetti e istituti di ricerca riconosciuti.

La restituzione delle informazioni territoriali è effettuata adottando il livello regionale o subregionale, in considerazione dell'ambito di influenza del Piano.

I dati raccolti sono descritti attraverso il metodo più consono a illustrare le problematiche e i fenomeni territoriali. Le componenti sono presentate attraverso una descrizione testuale, cartografie tematiche, mappe, grafici, tabelle (ove presenti e reperibili).

Lo schema concettuale è suddiviso per componenti, ognuna delle quali è analizzata in una scheda che presenta la seguente struttura:

1. Descrizione della componente: sintetico inquadramento della componente a livello regionale e approfondimento delle tematiche di maggiore interesse ai fini del Piano.
2. Elementi di attenzione: messa in luce degli elementi di attenzione relativi alle tematiche inerenti alla componente in esame, per quanto riguarda il Piano. Gli approfondimenti di tali elementi sono riportati nel capitolo 4. ELEMENTI DI ATTENZIONE E DI APPROFONDIMENTO.
3. Fonti e banche dati: sono elencate le principali fonti e banche dati consultate per elaborare il quadro conoscitivo.

L'ambito di influenza e la sua caratterizzazione - 3

A titolo esemplificativo, si riporta lo schema dei contenuti della scheda relativa alla componente BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE.

BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

1. Descrizione della componente

- Sistema delle aree protette
- Siti Rete Natura 2000
- Aree umide Ramsar
- Aree prioritarie per la biodiversità
- Rete ecologica
- Aree Prioritarie di Intervento (API)
- Habitat
- Biodiversità
- Flora
- Fauna ittica
-

2. Elementi di attenzione

Alterazioni della portata e interruzioni della continuità ecologica fluviale

Alterazioni della morfologia di alveo, sponde e della vegetazione ripariale

Chiusura delle lanche

Alterazioni degli habitat riproduttivi delle specie lacustri

Inquinamento delle acque

Asciutte dei corpi idrici e interventi di manutenzione ordinaria dei canali irrigui

Specie ittiche esotiche

Uccelli ittiofagi

3. Fonti e banche dati

- Bogliani G., Agapito Ludovici A., Arduino S., Brambilla M., Casale F., Crovetto M. G., Falco R., Siccardi P., Trivellini G., "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda" Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano 2007 (D.G.R. 8/3376 del 3.4.2007)
- Bogliani G., Bergero V., Brambilla M., Casale F., Crovetto G.M., Falco R., "Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde" Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano 2009 (D.G.R. 8/10962/del 30.12.2009)
- Convenzione di Ramsar: www.ramsar.org
- GeoPortale di Regione Lombardia (aree protette, basi ambientali sulla pianura e basi geoambientali, SIBA -Sistema Informativo Beni Ambientali)
- ISPRA Rapporto 153/2011 "Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide" dicembre 2011
- ISPRA Rapporto 40/2013 "Tematiche in primo piano – Stato dell'ambiente 2012" 2013
- (...)

Elementi di attenzione e di approfondimento

Nel capitolo 4 del RA si propone una sintesi dei principali aspetti di attenzione e approfondimento per la redazione del Piano, intesi a volte quali elementi di alterazione e criticità ambientale, in essere nel territorio di riferimento e in stretta relazione con le tematiche da affrontare nella pianificazione.

Tale sintesi (ripresa per punti nelle schede riferite ad ogni singola componente ambientale nel capitolo 3) si considera:

- funzionale nella fase di scoping, all'indicazione degli elementi di integrazione ambientale e di specifico approfondimento da considerarsi nelle scelte di indirizzo del PIR;
- di ausilio a valutare l'effettivo livello di assunzione delle considerazioni ambientali nelle scelte effettuate nel Piano stesso e analizzate nel Rapporto Ambientale;
- mirata a fare emergere alcune tematiche inerenti alla pianificazione ittica, ma non affrontabili dalla stessa e, quindi, trasversali ad altri livelli di pianificazione-programmazione.

Si sottolinea che quanto segnalato nello Sdl sia da ritenersi integrativo rispetto a quanto segnalato nel presente documento.

Gli **elementi di attenzione** descritti per i quali è stato fornito riscontro circa le modalità con le quali la pianificazione li ha affrontati, sono:

Alterazioni della portata e interruzioni della continuità ecologica fluviale

Alterazioni della morfologia di alveo, sponde e della vegetazione ripariale

Chiusura delle lanche

Alterazioni degli habitat riproduttivi delle specie lacustri

Inquinamento delle acque

Asciutte dei corpi idrici e interventi di manutenzione ordinaria dei canali irrigui

Specie ittiche esotiche

Uccelli ittiofagi

Il quadro di riferimento programmatico

Il quadro di riferimento programmatico individua i riferimenti normativi, gli obiettivi/criteri di coerenza esterna e di sostenibilità ambientale che sono definiti dagli indirizzi, dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinati, con i quali il PIR si è relazionato nella definizione delle proprie scelte:

Livello sovranazionale

Convenzione di Parigi: convenzione per la protezione degli uccelli viventi allo stato selvatico (1950)

Convenzione di Ramsar: convenzione sulle aree umide di importanza internazionale (1971)

Convenzione UNESCO: convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale – WHC (1972)

(...)

Livello nazionale

L. 36/2001 e s.m.i.

D.lgs. n. 42/2004

D.lgs. 194/2005

(...)

Livello regionale

Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po – PAI

Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale

Piano d'Azione per l'Energia – PAE

(...)

Livello provinciale

Piani cave

Piani di Indirizzo Forestale

Piani provinciali di gestione dei rifiuti

Piani Ittici Provinciali

(...)

Obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale

L'analisi della coerenza al PIR degli obiettivi di piani/programmi/strategie di livello europeo, nazionale, regionale e provinciale elencati, ha condotto alla declinazione di obiettivi di protezione e sostenibilità ambientale. Non si tratta semplicemente di estrapolazione fedele, ma di sintesi e rielaborazione dei principali obiettivi presenti nei molteplici piani/programmi/strategie di riferimento.

Tra gli obiettivi elencati, alcuni hanno maggiore attinenza alla pianificazione ittica, altri di respiro più ampio sono ritenuti utili non per evidenziare possibili impatti del PIR, ma per portare alla luce tematiche legate al mondo ittico e, pertanto, sensibilizzare la programmazione e la pianificazione attinenti ad altri ambiti disciplinari (urbanistica, paesaggio, risorse idriche, cambiamenti climatici, ...).

L'elenco completo degli obiettivi è proposto in forma tabellare, declinati per ciascuna componente:

BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	Assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici, conservando e promuovendo i valori naturalistici esistenti e la loro biodiversità
	Limitare i livelli di minaccia al fine della conservazione e della tutela di specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, contenendo l'espansione di specie estranee
	Salvaguardare le aree non urbanizzate in funzione della costruzione della rete ecologica, incrementando il livello di connessione e conservazione della biodiversità, pianificando l'uso del territorio in un'ottica di sistema e attivando politiche di ricostruzione degli habitat
SUOLO E SOTTOSUOLO	Prevenire il degrado del suolo, preservarne la qualità, prevenendo i fenomeni di contaminazione e deterioramento, controllando i rischi naturali, riportando i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale previsto
	Promuovere un uso del suolo sostenibile, razionale, orientato alla tutela e alla valorizzazione della multifunzionalità e delle risorse, limitandone l'impermeabilizzazione
	Contenere il consumo di suolo razionalizzandone l'uso, promuovendo prioritariamente la riconversione di aree dismesse e/o degradate e contrastandone la frammentazione e la dispersione insediativa
	Conservare l'integrità, la continuità e l'estensione del sistema rurale esistente per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali
ACQUA	Pianificare l'uso della risorsa idrica, al fine di tutelare e ripristinare qualitativamente e quantitativamente le acque superficiali e sotterranee
	Valorizzare il sistema idrografico superficiale, in considerazione della valenza ecologica, incrementandone la multifunzionalità (ambientale, ecologica, paesistica, fruitiva, di difesa del suolo, ...) e garantendone il deflusso minimo vitale
	Creare sistemi idrici integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire eventuali carenze ed eccedenze e sistemi di collettamento e depurazione idonei

(...)

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) - 1

L'art. 34, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i definisce che le Strategie di Sviluppo Sostenibile siano il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Pertanto, assume un ruolo chiave per la proposta del PIR la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS, approvata con D.G.R. 4967 del 29.06.2021 e aggiornata a a giugno 2022), che declina a livello regionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU nel quadro del Green Deal EU.

La sua struttura complessiva è schematizzata grazie a una tabella, in cui sono associati i GOAL dell'Agenda 2030, le MAS, le Aree di Intervento, gli Obiettivi Strategici e le componenti ambientali interessate (come indicate nel Capitolo 3. CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE).

Per la lettura della tabella, si specifica che sono evidenziati gli Obiettivi Strategici ritenuti rilevanti come obiettivi di sostenibilità ai fini della valutazione ambientale del PIR in grassetto con sfondo azzurro





mentre in grassetto con sfondo verde gli Obiettivi Strategici che hanno rilevanza per le tematiche inerenti o trasversali alla tutela faunistica, le cui tematiche sono fatte emergere nella caratterizzazione dell'ambito di influenza, ma di cui non si occupa o su cui non può incidere direttamente il PIR

X.X.X.Abcdef

Nella successiva valutazione di coerenza (Capitolo 6. ANALISI DI COERENZA DEL PIR) sono considerati solo gli Obiettivi ritenuti rilevanti, in quanto ritenuti significativi per le tematiche affrontate con la pianificazione ittica.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) - 2

(...)

GOAL Agenda 2030	MAS	Area di Intervento	Obiettivo Strategico	Componenti ambientali interessate
   	5. SISTEMA ECOPAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA	produzione e consumo di energia	(FER) 4.3.2. Adeguare la rete elettrica al modello di produzione diffusa	ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI ENERGIA
			4.3.3. Sviluppare le comunità energetiche	
			4.3.4. Contrastare la povertà energetica	
		4.4. Economia circolare e modelli di produzione sostenibili	4.4.1. Promuovere la trasformazione circolare delle filiere	
			4.4.2. Promuovere la simbiosi industriale	
			4.4.3. Innovare gli strumenti di policy regionale in tema di economia circolare	
			4.4.4. Promuovere le certificazioni di sostenibilità nelle imprese	
			4.4.5. Contrastare lo spreco alimentare lungo tutta la filiera	
		4.5. Modelli di consumo sostenibili per i cittadini e la pubblica amministrazione	4.5.1. Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili	POPOLAZIONE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA
			4.5.2. Sviluppare nuovi strumenti e buone pratiche	
		5.1. Resilienza e adattamento al cambiamento climatico	5.1.1. Integrare le logiche dell'adattamento nelle politiche regionali e locali e sviluppare una strategia con le azioni di mitigazione	
			5.1.2. Prevenire i rischi naturali e antropici e migliorare la capacità di risposta alle emergenze	
		5.2 Qualità dell'aria	5.2.1. Ridurre le emissioni e le concentrazioni in atmosfera del particolato e degli altri inquinanti	
		5.3. Tutela del suolo	5.3.1. Incrementare il risanamento ambientale e la rigenerazione dei siti inquinati	BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE SUOLO E SOTTOSUOLO
			5.3.2. Affrontare la contaminazione diffusa dei suoli	
		5.4 Qualità delle acque. Fiumi, laghi e acque sotterranee	5.4.1. Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali	BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE ACQUA
			5.4.2. Recuperare lo spazio vitale e le condizioni di naturalità dei corpi idrici	
			5.4.3 Promuovere un uso efficiente delle risorse idriche e assicurare il deflusso minimo vitale	
			5.4.4. Migliorare la qualità delle acque sotterranee e assicurarne un buono stato quantitativo	
			5.4.5. Consolidare ed estendere l'esperienza dei Contratti di Fiume e di Lago	
		5.5. Biodiversità e aree protette	5.5.1. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie Natura 2000	BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE ACQUA
			5.5.2. Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale	
			5.5.3. Contrastare la diffusione delle specie aliene	

(...)

Analisi di coerenza: il sistema di obiettivi e azioni del PIR - 1

Per semplificare l'illustrazione della verifica di coerenza, gli obiettivi che il PIR persegue, sono preceduti da una sigla identificativa per facilitare il confronto tabellare con gli obiettivi sovraordinati:

i Macro obiettivi di Piano, che corrispondono a quanto riportato nella l.r. n. 31/08:

Macro Obiettivo 1 - Tutela dell'ittiofauna con particolare riferimento alle specie autoctone, minacciate e/o vulnerabili e delle acque dalla stessa popolate, in funzione delle caratteristiche ecologiche, biologiche, ambientali e della preservazione degli habitat, per bacini di pesca con caratteristiche idrologiche e idrobiologiche omogenee

Macro Obiettivo 2 – Disciplina, sviluppo e valorizzazioni dell'attività piscatoria nel rispetto dell'equilibrio biologico e ai fini dell'incremento naturale della fauna stessa, in conformità alla normativa vigente in materia di tutela delle acque e alla programmazione e pianificazione regionale in ambito territoriale e ambientale

Macro Obiettivo 3 - Salvaguardia delle acque interne dalle alterazioni ambientali al fine di tutelare la fauna ittica

gli obiettivi specifici:

O_1 la tutela delle specie ittiche autoctone con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico;

O_2 il mantenimento e l'incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;

O_3 la gestione delle specie ittiche non autoctone;

O_4 lo sviluppo dell'attività di pesca dilettantistica come attività del tempo libero;

O_5 la valorizzazione e la razionalizzazione della pesca professionale.

Analisi di coerenza: il sistema di obiettivi e azioni del PIR - 2

Al fine del perseguimento dei suddetti obiettivi, il PIR definisce le seguenti azioni:

- A_1 fornire l'elencazione delle specie ittiche autoctone, alloctone e para-autoctone presenti nel territorio lombardo
- A_2 analizzare la situazione attuale delle comunità ittiche
- A_3 sostanziare la categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici; classificazione delle acque
- A_4 fornire i criteri per l'immissione di specie ittiche nelle acque interne del territorio regionale
- A_5 fornire i criteri per la gestione degli incubatoi pubblici presenti sul territorio regionale
- A_6 fornire i criteri per le attività di gestione di specie ittiche alloctone
- A_7 fornire i criteri relativi ad eventuali azioni di dissuasione degli uccelli ittiofagi di cui sia stata comprovata da dati scientifici la dannosità per la fauna ittica
- A_8 fornire i criteri di esecuzione degli interventi sull'habitat acquatico ai fini della conservazione e dell'incremento dei popolamenti ittici, con indicazione delle priorità d'intervento: individuazione delle tipologie di acque e delle tipologie di intervento, definizione degli obiettivi e degli scenari temporali di riferimento
- A_9 identificare le opere idrauliche impattanti e le opere ittiocompatibili, definendo gli obiettivi di ripristino della percorribilità longitudinale dei corsi d'acqua
- A_10 promuovere azioni per la salvaguardia della fauna ittica nel reticolo artificiale, attraverso l'individuazione dei criteri di priorità sulla base del pregio ittico, l'elaborazione di indicazioni sul collocamento della fauna ittica recuperata al fine di ridurre al minimo la diffusione di specie alloctone; la promozione, in accordo con gli enti regolatori e i gestori delle acque a vario titolo, dello svolgimento di attività di manutenzione sulla rete idrica artificiale (spurgo degli alvei, sfalcio della vegetazione sommersa, eccetera) il più possibile compatibili con le esigenze della fauna ittica; la mitigazione degli effetti delle asciutte nella rete idrica artificiale
- A_11 garantire il governo della pesca ricreativa, attraverso linee di sviluppo del settore: il ruolo delle associazioni nelle attività di gestione, la formazione, la semplificazione amministrativa, la regolamentazione e il monitoraggio del prelievo, l'accesso alle acque
- A_12 garantire il governo della pesca professionale, attraverso linee di sviluppo del settore: la regolamentazione e il monitoraggio del prelievo, l'accesso alle acque, il ruolo delle associazioni nelle attività di gestione, la valorizzazione del pescato
- A_13 fornire indicazioni per l'attività di ricerca scientifica applicata alla gestione della fauna ittica: linee di indirizzo e priorità della ricerca (in funzione degli obiettivi della pianificazione ittica), promozione di programmi, progetti e attività volti a definire lo status genetico delle popolazioni ittiche all'interno del territorio regionale

Analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi perseguiti dal PIR sono sottoposti alla verifica di coerenza con i principi di sostenibilità e con gli obiettivi programmatici desunti da piani sovraordinati di livello sovranazionale, nazionale, regionale e provinciale, grazie a una matrice a doppia entrata in cui le colonne fanno riferimento agli obiettivi di Piano, mentre le righe fanno riferimento agli obiettivi di sostenibilità, declinati per componente ambientale. La finalità del confronto è l'espressione del grado di coerenza secondo una scala qualitativa, rappresentata graficamente.

		M.O. 1	M.O. 2	M.O. 3	O. 1	O. 2	O. 3	O. 4	O. 5
BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	Assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici, conservando e promuovendo i valori naturalistici esistenti e la loro biodiversità								
	Limitare i livelli di minaccia al fine della conservazione e della tutela di specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, contenendo l'espansione di specie estranee								
	Salvaguardare le aree non urbanizzate in funzione della costruzione della rete ecologica, incrementando il livello di connessione e conservazione della biodiversità, pianificando l'uso del territorio in un'ottica di sistema e attivando politiche di ricostruzione degli habitat finalizzate alla qualità, all'incremento e alla valorizzazione della biodiversità								
SUOLO E SOTTOSUOLO	Prevenire il degrado del suolo, preservarne la qualità, prevenendo i fenomeni di contaminazione e deterioramento, controllando i rischi naturali, riportando i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale previsto								
	Promuovere un uso del suolo sostenibile, razionale, orientato alla tutela e alla valorizzazione della multifunzionalità e delle risorse, limitandone l'impermeabilizzazione								
	Contenere il consumo di suolo razionalizzando l'uso, promuovendo prioritariamente la riconversione di aree dismesse e/o degradate e contrastandone la frammentazione e la dispersione insediativa								
	Conservare l'integrità, la continuità e l'estensione del sistema rurale esistente per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali								
ACQUA	Pianificare l'uso della risorsa idrica, al fine di tutelare e ripristinare qualitativamente e quantitativamente le acque superficiali e sotterranee								
	Valorizzare il sistema idrografico superficiale, in considerazione della valenza ecologica, incrementandone la multifunzionalità (ambientale, ecologica, paesistica, fruttiva, di difesa del suolo, ...) e garantendone il deflusso minimo vitale								
	Creare sistemi idrici integrati, dotati di specifici sistemi di accumulo e regolazione, tali da gestire eventuali carenze ed eccedenze e sistemi di collettamento e depurazione idonei								

Valutazione del grado di coerenza	Simbolo
Coerente	
Parzialmente coerente/Coerenza indiretta	
Incoerente	
Confronto non significativo	

(...)

Dall'analisi della matrice di coerenza e tenendo in considerazione le specifiche competenze del PIR ai sensi della normativa vigente, non si rilevano elementi di contrasto tra gli obiettivi del Piano e quelli di sostenibilità ambientale. In particolare, si evidenzia una buona coerenza tra gli obiettivi di Piano e quelli riferiti alle componenti Biodiversità e aree protette, Acqua e Paesaggio e patrimonio culturale; mentre emerge quale discreto il confronto con quelli della componente Popolazione, salute e qualità della vita.

Tali risultanze trovano spiegazione nel fatto che la normativa nazionale e quella regionale (l.r. 31/08) non permettono alla pianificazione ittica regionale di poter incidere su tutte le componenti.

Analisi di coerenza con gli Obiettivi Strategici della SRSvS

Il confronto tra il sistema strategico della proposta di PIR nel suo complesso e gli Obiettivi Strategici della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, selezionati come direttamente pertinenti è effettuato grazie all'analisi dei profili di contatto.

(...)

MAS 5. SISTEMA ECOPAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

5.4 Qualità delle acque. Fiumi, laghi e acque sotterranee

5.4.1. Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici superficiali

5.4.2. Recuperare lo spazio vitale e le condizioni di naturalità dei corpi idrici

5.4.3 Promuovere un uso efficiente delle risorse idriche e assicurare il deflusso minimo vitale

Componenti di riferimento

BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

ACQUA

La proposta di PIR persegue gli obiettivi della SRSvS in modo specifico e diretto dando attuazione agli obiettivi:

“**O_1** la tutela delle specie ittiche autoctone con particolare riferimento a quelle di interesse conservazionistico”, “**O_2** il mantenimento e l’incremento delle popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca” e “**O_3** la gestione delle specie ittiche non autoctone” grazie a quanto contenuto e previsto nel Piano, nello specifico:

aggiornando la categorizzazione dei corpi idrici regionali, effettuato “in base alle attuali composizioni delle comunità ittiche (desunte dai risultati dei campionamenti e dai dati 2014-2020 relativi alla Carta Ittica Regionale), tenuto conto delle precedenti categorizzazioni a livello provinciale (capitolo “Categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici”);

promuovendo il mantenimento dell’integrità ecologica o il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici in allineamento al PTUA come dichiarato nell’introduzione al Piano “il Piano Ittico agisce nel rispetto delle disposizioni previste dal PTUA riguardanti alcune delle principali misure di piano che riguardano gli obiettivi di qualità delle acque superficiali, l’adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali al fine di mitigare gli impatti sulla fauna ittica, la riqualificazione dei sistemi idrici, il potenziamento/creazione di fasce di vegetazione riparia; il controllo demografico delle specie alloctone”;

...

(...)

Analisi di coerenza interna

Gli obiettivi perseguiti dal PIR sono sottoposti alla verifica di coerenza interna con le azioni previste dal Piano stesso.

Gli obiettivi perseguiti dal PIR sono sottoposti alla verifica di coerenza interna con le azioni previste dal Piano stesso, come di seguito descritto:

A_1 fornire l'elencazione delle specie ittiche autoctone, alloctone e para-autoctone presenti nel territorio lombardo

RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3

A_2 analizzare la situazione attuale delle comunità ittiche

RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3

A_3 sostanziare la categorizzazione dei corpi idrici regionali, suddivisi in bacini di pesca, in funzione dei livelli di pregio dei popolamenti ittici; classificazione delle acque

RIFERIMENTO MACRO OBIETTIVI 1, 2 e 3, OBIETTIVI O_1, O_2 e O_3

(...)

Tutti gli obiettivi previsti dal PIR trovano attuazione in almeno una delle azioni previste. È importante comunque ricordare che il PIR per sua natura è un piano di indirizzo dell'attività alieutica; pertanto le azioni riportate devono essere intese in senso allargato e nella prospettiva di una loro attuazione da parte dei soggetti coinvolti nella pianificazione ittica.

Si sottolinea, inoltre, che gli obiettivi e le azioni del PIR, nel loro complesso, concorrono alla piena applicazione della Direttiva 92/43/CEE al fine della preservazione, del mantenimento e del ripristino degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche, assicurando al tempo stesso coerenza e integrazione con la vigente pianificazione e programmazione paesaggistico-ambientale regionale.

Individuazione dello scenario di piano e valutazione delle alternative - 1

Preme sottolineare che:

i bacini di pesca sono già definiti con leggi regionali e deliberazioni specifiche;

la Carta ittica regionale quale strumento conoscitivo propedeutico al PIR è stata approvata con D.G.R. n. 5562 del 23.11.2021 ai sensi dell'art. 138, comma 1, lett b) della l.r. 31/2008 e non è soggetta al presente percorso di VAS.

Nel delineare gli scenari e le alternative di Piano, si è proceduto secondo le seguenti modalità:

confronto tra l'alternativa della vigenza del PIR e l'alternativa zero, quale scenario attuale, ovvero la non attuazione del Piano con la vigenza della Carta ittica volta a orientare i Piani Ittici Provinciali;

analisi delle azioni che possono generare effetti positivi sulle diverse componenti ambientali per le alternative prospettate, che si sostanzia quale valutazione delle alternative di Piano;

analisi di alternative riferite a specifiche scelte di piano, volta a evidenziare le scelte fatte nel percorso di redazione del Piano.

Individuazione dello scenario di piano e valutazione delle alternative - 2

A livello pianificatorio, ai sensi della l.r. 31/2008, i Piani Ittici Provinciali vigenti avranno valenza fino all'approvazione del Piano Ittico Regionale secondo quanto sancito dall'art. 138 (Strumenti di programmazione e pianificazione per la gestione ittica) della legge suddetta.

Nel dettaglio, la tabella seguente illustra la situazione attuale a livello provinciale:

Provincia	Anno	Approvazione	Autori
Bergamo	2009	D.C.P n. 7 del 03.02.2009	Gentili, Romanò, Porrini
Brescia	2011	D.C.P. n. 1 del 31.01.2012	Gentili, Romanò, Porrini, Ballerio
Como	2010		Studio GRAIA s.r.l. – Gestione e Ricerca Ambientale Ittica Acque
Cremona	2013	D.C.P. n. 45 del 28.05.13	Settore agricoltura e Ambiente
Lecco	1998		Negri, Puzzi, Vaini
Lodi	2009	D.C.P n. 54 del 18.12.2008	Settore Tutela Territoriale ed Ambientale – Provincia di Lodi
Mantova	2009	D.C.P. n. 13 del 31.03.2009	Studio GRAIA s.r.l. – Gestione e Ricerca Ambientale Ittica Acque
Milano	2008		Studio GRAIA s.r.l. – Gestione e Ricerca Ambientale Ittica Acque
Pavia	2010	D.C.P. n. 38 del 24.06.2010	Settore Faunistico Naturalistico – Provincia di Pavia
Varese	2009	2009	Gentili, Porrini

Analisi e sostenibilità degli impatti significativi - 1

I potenziali effetti negativi (non necessariamente né di competenza né direttamente provocati dal PIR) sulle componenti ambientali, possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- perturbazioni temporanee (disturbo) che riducono, in alcuni periodi dell'anno, la fruibilità di aree ecologicamente significative per lo svolgimento del ciclo biologico di specie di interesse comunitario;
- prelievo di specie di interesse comunitario;
- immissioni di specie alloctone;
- effetti del prelievo su popolazioni di specie poco abbondanti;
- interventi sull'ambiente;
- diffusione nell'ambiente di materiali inquinanti, residuo dell'attività di pesca, principalmente professionale;
- rilascio di determinate specie per ripopolamento che potrebbero determinare effetti negativi sugli habitat;
- competizione con altre specie, diffusione di patologie, inquinamento genetico;
- eccessive densità di individui appartenenti a specie di interesse alieutico;
- indicazioni di diverse forme di attività alieutica e di gestione che incidono, o possono incidere negativamente (all'interno o all'esterno dei siti) sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per i quali sono stati istituiti i Siti Natura 2000, nonché delle altre aree protette.

Il quadro sinottico dei potenziali impatti e delle misure di mitigazione e compensazioni e indirizzi/indicazioni è rappresentato in forma tabellare.

Per alcuni elementi presi in considerazione il PIR non ha un impatto diretto, ma si è ritenuta comunque utile una trattazione ampia per sensibilizzare la programmazione e la pianificazione attinenti ad altri ambiti disciplinari (qualità dell'acqua, urbanistica, paesaggio, cambiamenti climatici, ...).

Per maggiori approfondimenti sugli impatti, valutati quali incidenze, e sulle misure di mitigazione relative ai Siti Natura 2000 e alla RER si rimanda allo Studio di incidenza.

Analisi e sostenibilità degli impatti significativi - 2

In corsivo i potenziali impatti del PIR e dell'attività alieutica, unitamente alle misure ad esso/essi attinenti.

BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	
Impatti effettivi e potenziali e/o interazioni indirette con le componenti ambientali	<p><i>Possibile incremento della tutela e del rafforzamento della biodiversità grazie all'attuazione dei criteri proposti dal PIR.</i></p> <p><i>Possibili impatti nell'individuazione di zone di pesca su habitat di specie e popolazioni di specie di interesse conservazionistico (Allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat).</i></p> <p><i>Potenziale dannosità delle specie ittiche alloctone, per l'equilibrio delle comunità determinati anche da una non corretta gestione: Immissioni.</i></p> <p><i>Possibili alterazioni determinate dall'attività alieutica sulla quantità della risorsa ittica, con ricadute rispetto alle dinamiche biologiche ed ecologiche e potenziali effetti indiretti legati alla morfologia locale e alle dinamiche idrauliche e idrogeologiche. Il livello di impatto dell'attività alieutica dipende dall'intensità dell'attività stessa: la pesca di professione può generare impatti ovunque si pratici se non regolamentata correttamente, mentre la pesca dilettantistica può generare impatti a livello locale in funzione del numero di pescatori.</i></p> <p><i>Impatti del bracconaggio quale esercizio dell'attività ittica in violazione della legge vigente.</i></p> <p><i>Pressione negativa dell'avifauna ittiofaga sulla consistenza delle popolazioni ittiche.</i></p>
Misure di mitigazione e di compensazione/ indirizzi e indicazioni	<p><i>Indirizzare l'individuazione delle zone protette indicate dagli enti competenti anche in considerazione delle aree dove le popolazioni sono attive e si riproducono (zone sorgenti).</i></p> <p><i>Stabilire l'intensità del prelievo ittico sulla base di un costante monitoraggio delle specie, da attuarsi con metodologie e criteri di raccolta e restituzione dei dati omogenei per tutto il territorio regionale in linea con quanto previsto dal PIR.</i></p> <p><i>Garantire il monitoraggio e l'aggiornamento della Carta Ittica Regionale con modalità omogenee e coordinate, come indicato nel Piano.</i></p> <p><i>Garantire la sostenibilità del prelievo, indirizzando i criteri gestionali previsti dal PIR alla finalità del mantenimento degli stock ittici in buona salute grazie alle conoscenze sito-specifiche fornite dalla Carta Ittica Regionale.</i></p> <p><i>Garantire un'efficace gestione faunistica per mitigare gli impatti sulla conservazione degli ecosistemi, in particolare in riferimento al controllo numerico delle specie aliene attraverso una loro corretta gestione (es. Siluro), anche ponendo particolare attenzione alla valutazione dei Regolamenti di pesca e alle previsioni degli strumenti pianificatori/programmatici delle Regioni confinanti.</i></p> <p><i>Promuovere sui corsi d'acqua interregionali il raccordo per le immissioni ittiche, soprattutto in relazione alle specie alloctone e naturalizzate, qualora ci fossero discrepanze tra le pianificazioni regionali.</i></p> <p><i>Garantire un'adeguata formazione e informazione culturale e tecnica dei pescatori e della vigilanza.</i></p> <p><i>Incentivare interventi di miglioramento e manutenzione delle aree di riproduzione ittica presso i litorali lacustri.</i></p> <p><i>Promuovere le azioni necessarie a incentivare la collaborazione con gli Enti che possono contribuire al raggiungimento della qualità del reticolo idrico artificiale (ad es. i Consorzi di bonifica, i cui Piani di gestione contemplano anche la valorizzazione</i></p>

(...)

Raccordo con la procedura di Valutazione di Incidenza - 1

La Valutazione di Incidenza (VinCa) rappresenta il procedimento tecnico-amministrativo previsto dall'articolo 6 della Direttiva 43/92/CEE (Habitat), il cui campo di applicazione è relativo a piani/progetti che possano avere incidenze significative sulla Rete Natura 2000, ovvero sui Siti di Importanza Comunitaria - SIC previsti dalla Direttiva "Habitat", nonché sulle Zone di Protezione Speciale - ZPS e sulle Zone Speciali di Conservazione - ZSC istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Sono inoltre da considerarsi, nel contesto lombardo, le potenziali incidenza sugli elementi notevoli della Rete Ecologica Regionale - RER.

In relazione all'ambito territoriale di riferimento, che è costituito dall'intero territorio regionale, la pianificazione ittica potrebbe potenzialmente comportare interferenze rispetto alla funzionalità e alla connessione ecologica delle aree ad elevato valore naturalistico e di biodiversità rappresentate dai Siti Rete Natura 2000 e dalla Rete Ecologica Regionale.

L'ambito territoriale interessato dal PIR è tale da rendere necessario l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza integrata con la procedura di VAS; pertanto il Rapporto Ambientale è affiancato dallo Studio di Incidenza (Sdi), contenete quanto previsto per la Valutazione di Incidenza.

Si evidenzia che il PIR ai sensi della normativa vigente potrà essere approvato solo a seguito dell'espressione del parere sullo studio di incidenza emesso dall'Autorità competente in materia di VinCa, individuata nella Struttura Natura e Biodiversità della U.O. Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente della D.G. Ambiente e Clima di Regione Lombardia.

Di seguito, una breve sintesi dello Studio di incidenza, il cui testo è a cura degli estensori dello stesso.

Il Piano Ittico Regionale (PIR) si pone l'obiettivo generale di garantire la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici, coniugando obiettivi conservazionistici, quali la tutela delle specie ittiche autoctone e dei loro habitat, con la valorizzazione, in un'ottica di sostenibilità, della pesca dilettantistica e professionale. Poiché il reticolo idrico superficiale è un elemento primario per la connettività ecologica e la conservazione della biodiversità in Lombardia, gli obiettivi del Piano devono essere coerenti con gli obiettivi e le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 istituiti a tutela di habitat e specie funzionalmente legate agli ambienti di acque lotiche e lentiche. La tutela della fauna ittica e l'attività di pesca, quindi, possono e devono essere l'una perseguita e l'altra svolta nel rispetto delle regole di gestione di ZSC e ZPS.

Raccordo con la procedura di Valutazione di Incidenza - 2

A tal fine è stata analizzata la potenziale incidenza di ciascuna tematica disciplinata dal Piano stesso, valutandone la coerenza con le Misure di Conservazione e le Norme Tecniche di Attuazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000. E' stata riscontrata una sostanziale coerenza tra gli obiettivi e le metodologie gestionali proposte dal PIR con gli scopi di Natura 2000 e le Misure di Conservazione adottate per il loro raggiungimento. Anche nel caso in cui siano state evidenziate delle incongruenze, e quindi delle potenziali incidenze negative sugli obiettivi di conservazione, è sempre stato possibile definire delle adeguate misure di mitigazione, principalmente in virtù del fatto che il PIR, in generale, subordina le attività nelle ZSC e ZPS all'autorizzazione da parte degli enti gestori dei Siti e alla coerenza, o compatibilità, con i relativi Piani di Gestione e le Misure di Conservazione vigenti.

I punti di attenzione evidenziati dallo SDI sono i seguenti:

1. Il PIR individua alcune specie alloctone la cui immissione è potenzialmente ammessa nei corpi idrici lombardi. Il PIR subordina, ai sensi della normativa vigente, le immissioni delle specie non autoctone alla specifica richiesta di autorizzazione da parte della Regione a MITE e ISPRA, con redazione del relativo Studio del Rischio e ottenimento della successiva autorizzazione da parte del MITE. Nelle more dell'adozione di tale procedura, attualmente le immissioni sono effettuate secondo la programmazione regionale vigente. Nello SDI sono valutati gli effetti di tali immissioni nei confronti degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e, anche alla luce della notevole mobilità di alcune specie ittiche lungo il reticolo idrico superficiale, sono proposti interventi di mitigazione che riguardano la possibilità, da parte degli enti gestori dei Siti Natura 2000, di estendere la il loro potere autorizzatorio relativo alle immissioni di specie ittiche dotate di elevata mobilità, o per le quali non vi siano informazioni sufficienti riguardo alla potenziale diffusione, all'esterno dei Siti stessi, nei corpi idrici ad essi connessi. L'ampliamento del potere autorizzatorio degli enti gestori tutela sia le specie ittiche di interesse conservazionistico che possono essere soggette a pressione predatoria, competizione interspecifica o ibridazione, sia le specie di invertebrati, anfibi e rettili che presentano stadi vitali acquatici.
2. Nel caso delle azioni contro l'avifauna ittiofaga (cormorano), occorre evitare che sussistano disturbi (danni collaterali) a specie ornitiche tutelate dalla Direttiva Uccelli, individuando idonee procedure e mitigazioni.

Il monitoraggio ambientale del PIR - 1

Il tema del monitoraggio relativo al Piano ittico si prospetta come tema abbastanza complesso perché il Piano stesso, unitamente alle attività ad esso connesse, si basa sul rilevo di dati in continuo, riferiti in primis alla fauna ittica (popolazione, densità faunistiche, salute, ecc.), ma anche agli ambienti ad essa idonei, al prelievo da parte dell'attività ittica e per il controllo, all'utenza ittica.

Su tali temi, la VAS esplica la sua funzione di valutazione rispetto a quanto emerso nel PIR, ricordando comunque il ruolo di promuovere e garantire in continuo ricerche per la raccolta e l'elaborazione dei dati.

Le attività di valutazione e monitoraggio devono essere finalizzate a chiarire strumenti e indicatori che consentano una valutazione dinamica del contesto territoriale e della fauna lombarda e dell'efficacia/efficienza del PIR, in modo da rappresentare le capacità del Piano di adattarsi alle dinamiche territoriali e alle opportunità e criticità emergenti nel tempo, in riferimento a settori di competenza anche non strettamente legati alla gestione della fauna ittica, così come in riferimento alle risorse che vengono impiegate rispetto a obiettivi, priorità e target di governo.

Nel RA sono proposti indicatori di processo/contenuto e indicatori di stato, riferiti i primi a restituire l'attuazione e il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte del PIR, i secondi funzionali alle singole componenti ambientali in relazione agli aspetti attinenti alla pianificazione ittica.

Ai sensi dell'art. 18, comma 4 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.

La modalità di restituzione dei risultati del monitoraggio, attraverso la redazione di un periodico Rapporto di monitoraggio, che potrebbe essere redatto ogni cinque anni.

Il monitoraggio ambientale del PIR - 2

Gli indicatori di Piano (così come riportati nel Piano, al capitolo "14. Monitoraggio del piano ittico") rappresentano gli indicatori di processo/contenuto, riferiti a restituire l'attuazione e il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte del PIR, distinti secondo l'obiettivo specifico dell'indicatore, che viene descritto con la specifica della frequenza di monitoraggio:

Obiettivo	Indicatore	
	Descrittore	Frequenza del monitoraggio
Avere a disposizione uno strumento conoscitivo aggiornato e interfacciabile con altri sistemi informativi	Aggiornamento della carta ittica	Annuale, con possibilità di interfaccia con altri sistemi informativi
A seconda delle specie, mantenere o incrementare l'areale distributivo attuale	Mappe della distribuzione delle specie ittiche autoctone e para-autoctone	Rilievi in continuo sulla base degli aggiornamenti della Carta Ittica, rapporto intermedio a 5 anni, rapporto finale a 10 anni.
I trend distributivi delle specie alloctone costituiscono indicatori di pressione da mettere in relazione con gli stati delle specie autoctone	Mappe della distribuzione delle specie alloctone	Rilievi in continuo sulla base degli aggiornamenti della Carta Ittica, rapporto intermedio a 5 anni, rapporto finale a 10 anni.
Monitorare e conservare nel lungo periodo gli stock di specie ittiche oggetto di pesca professionale	Stato degli stock delle specie oggetto di pesca professionale	Periodico all'interno del periodo di validità del Piano
Mettere a sistema le produzioni negli impianti della rete regionale, garantire la tracciabilità dei riproduttori e del materiale da ripopolamento prodotto	Coordinamento degli impianti produttivi della rete regionale	Da realizzarsi entro sei anni dall'approvazione del Piano e da mantenersi per tutta la durata del Piano
Disporre di uno strumento conoscitivo georeferenziato sugli ostacoli alla percorribilità fluviale, al fine di pianificare dove ritenuto opportuno gli interventi di deframmentazione	Aggiornamento della carta della frammentazione fluviale	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da completarsi entro la durata del Piano.
Migliorare lo stato morfologico e ambientale e la vocazionalità delle acque per la fauna ittica, possibilmente secondo criteri di priorità legati al pregio ittico	Miglioramento delle acque di pregio ittico, di pregio ittico potenziale e di interesse piscatorio.	Da avviarsi contestualmente all'approvazione e da proseguire per tutta la durata del Piano.
Individuare e controllare periodicamente le aree riproduttive di specie target, verificare il trend riproduttivo di popolazioni significative	Mappatura e conservazione delle aree riproduttive di specie target	Da avviarsi entro tre anni dall'approvazione e da proseguire per tutta la durata del Piano.

(...)

Il monitoraggio ambientale del PIR - 3

Gli indicatori di stato, funzionali alle singole componenti ambientali in relazione agli aspetti attinenti alla pianificazione ittica: suddivisi in funzione della componente ambientale di riferimento, specificando il macro obiettivo di Piano di riferimento, l'unità di misura e la fonte:

Componente ambientale ^a	Obiettivo di Piano ^a	Descrizione ^a	Indicatore ^a	Unità di misura ^a	Fonte ^a
BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE ^a	O_1 ^a O_2 ^a O_3 ^a	Consistenza dei siti di rinvenimento delle diverse specie ^a	Numero di siti in cui le specie sono rinvenute ^a	na	Contenuti della Carta Ittica ^a
			Numero di siti in cui le specie con trend negativo sono rinvenute ^a	na	
			Numero di siti in cui le specie alloctone dannose sono rinvenute ^a	na	
	O_1 ^a	Fauna: numero specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat ^a	n. specie di interesse comunitario ^a	numero ^a	RL - DG Ambiente e Clima ^a Osservatorio Regionale per la Biodiversità ^a Uffici Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP) ^a
	O_1 ^a O_2 ^a O_3 ^a	Trend delle popolazioni delle specie di interesse alieutico soggette a monitoraggio regolare ^a	trend popolazioni specie di interesse alieutico soggette a monitoraggio regolare ^a	densità e biomassa ^a	Osservatorio Regionale per la Biodiversità ^a Uffici Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca (AFCP) ^a
	O_1 ^a O_2 ^a O_3 ^a	Interventi di miglioramento ambientale realizzati: superficie/estensione lineare ^a	superficie/estensione lineare interventi di miglioramento ambientale realizzati ^a	kmq-kma	Enti gestori del reticolo idrografico ^a

(...)